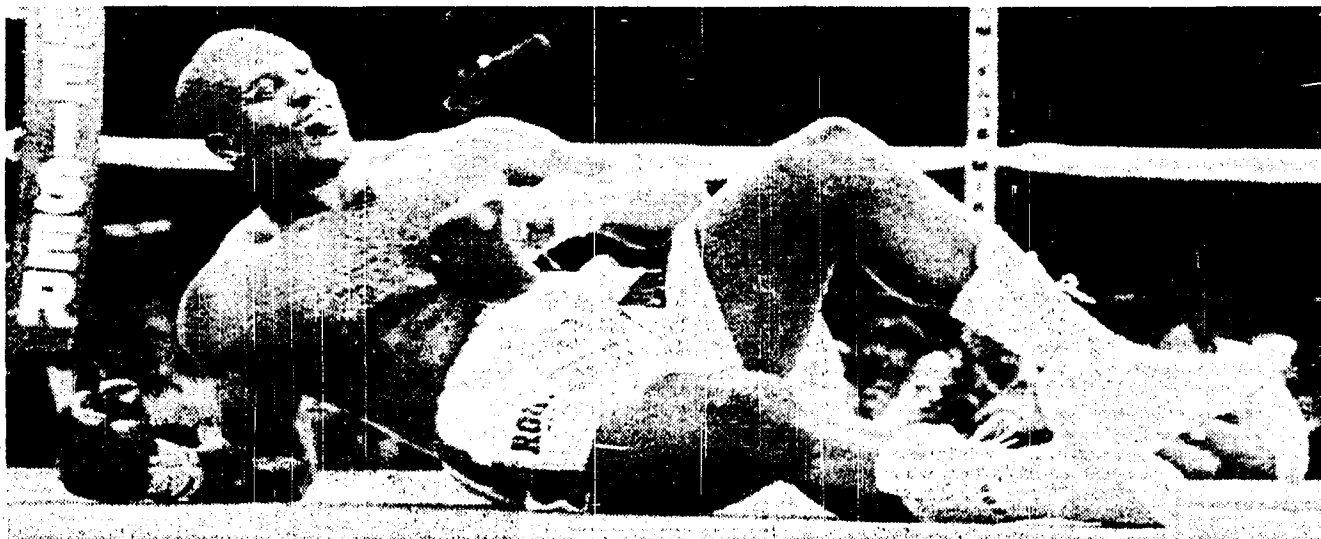


A Las Vegas batte ai punti Ruddock, finito in ospedale
Ma l'ex campione del mondo è lontano dalla forma migliore

Se a ottobre incontrerà Holyfield, detentore delle tre cinture, avrà scarse speranze di riprendersi il titolo

Donovan Ruddock al tappeto nel quarto round nel match con Tyson; sotto un violento scambio di colpi tra i due pesi massimi sul ring di Las Vegas



Tyson non è il massimo

Donovan «Razor» Ruddock è finito in ospedale un paio d'ore dopo l'incontro. I medici gli hanno cucito con tre punti una ferita all'interno della bocca e gli hanno riscontrato una frattura alla mandibola. Ma non è che Mike Tyson, vincitore ai punti della sfida di Las Vegas, abbia suscitato grandi entusiasmi. Per strappare le cinture dei pesi massimi a Holyfield, dovrà fare ben altro...

GIUSEPPE SIGNORI

Vincendo con verdetto unanime ma di misura e senza gloria, Mike «Iron Man» Tyson ha dimostrato di non essere ancora prossimo alla sua fine come impietosamente pronosticò nei giorni scorsi Emanuel Stewart, il famoso trainer del *Kronk Gym* di Detroit, Michigan.

Stewart, fra i tanti «fighters», diresse anche Thomas «Hit Man» Hearns, recente vincitore dell'invito Virgil Hill oltre essere riuscito a catturare ben sei Cinture mondiali: welter, medi, medi, super-medi e mediomassimi (due volte). Testualmente Stewart disse: «...Tyson non tornerà quello di prima e chiuderà con la "boxe" all'età di 26 anni...».

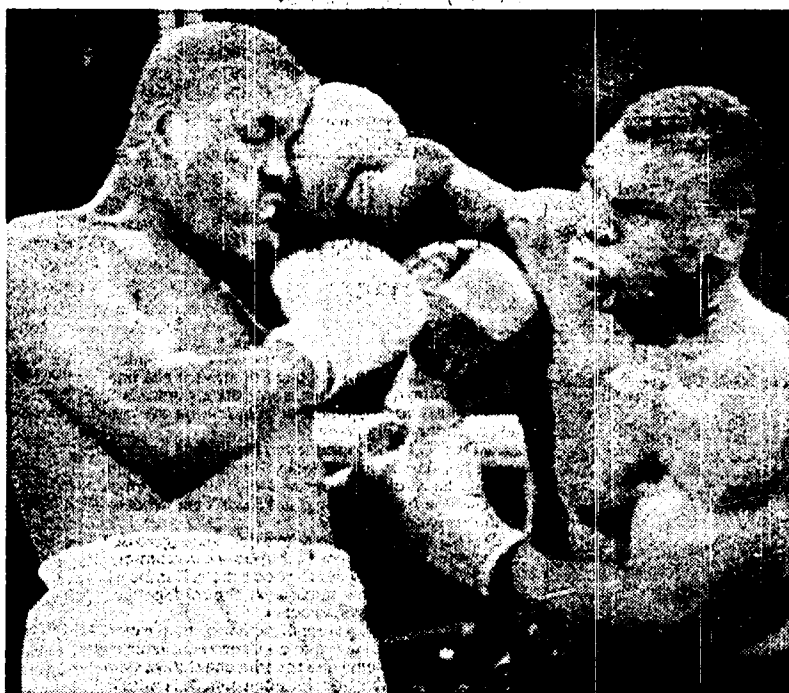
Ebbene Mike, nato il 30 giugno 1966 a Brooklyn, New York, quando venerdì sera affrontò, per la rivincita, Donovan «Razor» Ruddock il canadese nato a St. Catherine, Giamaca, aveva 25 anni meno due giorni. Di conseguenza, secondo il pronostico di Emanuel Stewart, a Tyson resterebbero appena 12 mesi di tempo per ridiventare cam-

pione del mondo.

Certo è che quanto Mike Tyson ha fatto vedere nei 12 rounds disputati all'aperto nell'arena del *Mirage Hotel* di Las Vegas, Nevada, non è stato entusiasmante, convincente, degno del suo passato migliore. In altri termini l'attuale campione dei pesi massimi (Wba, Ibf, Wbc) Evander Holyfield lo può battere essendo superiore in rapidità, bravura tecnica, intelligenza pugilistica e in più guidato dalla vecchia volpe Lou Duva.

A sua volta King-Kong, assai meno impressionante di un tempo, ha la fortuna di venire preparato da Ricky Gacchetti, il severo pilota di Larry Holmes e di altri campioni. Non di rado Mike Tyson si lamenta perché il piccolo italo-americano lo «farebbe» lavorare troppo.

Purtroppo il *Dynamite Kid* ama sempre di più: «night», è circondato da inutili brutti celli e dipende totalmente dal rapace Don King che, di recente, ha fatto scomparire dal suo conto in banca sette milioni di dollari. Mike, quando si vede volgarmente dimi-



bato; litiga con Don King, ha sempre la peggio; quindi il suo apparente declino, come pugile, è dovuto a molti fattori e non soltanto fisici. La sua seconda «guerra» contro il colossale «Razor» Ruddock (kg 107,956) è apparsa soltanto leggermente migliore della prima (18

marzo 1991) - rovinata dal frettoloso intervento, nel 7° round, dell'arbitro Richard Steele, un antico «marine» di 48 anni, in questi giorni diventato un ministro della *Chiesa Baptista* e che lavora da anni, come «croupier» nel Casinò del *Mirage Hotel* (Colden Nugget Casinò il suo no-

me) appartenente al multimiliardario in dollari Steve Wynn, socio di Don King. Stavolta il «referee», il piccolo Mills Lane, sceriffo di Reno, Nevada, è stato perfetto e severo: ha persino richiamato ufficialmente Tyson durante il nono assalto per «colpo basso», un destro che fece la-

re una smorfia al bonaccione Ruddock.

Il canadese della Giamaca, nel complesso, non è dispiaciuto: possiede un sinistro notevole, è tenace, coriaceo, volenteroso, ma gli manca parecchio per diventare un campione. Per esempio incassa poco o, almeno, si lascia facilmente sorprendere.

Difatti ha subito due *knock-down* (nel 2° e nel 4° round) a causa di destri lunghi e precisi per niente micidiali sferzati da Mike Tyson.

Il giovanotto si è rialzato immediatamente sorridendo mentre mister Lane lo «contava» tanto che alla fine del combattimento, quando Tyson e Ruddock si sono abbracciati cordialmente, Mike ha detto al «nemico»: «Razor, sei il campione del mondo del sorriso quando cadì...». Una battuta bonaria di Tyson che poco prima aveva confessato: «...È stata una partita dura, lo sapevo. Forse dovevo dare di più...».

In fondo, per tutte le 12 riprese è stato un duello fra il sinistro di «Razor» Donovan e il destro di Tyson che ha iniziato meglio mentre il finale è stato, complessivamente, del canadese. Unanime (3-0) il verdetto della giuria: 113-119, 114-108, 114-108, tutti per Mike naturalmente. Punteggi eccessivamente generosi per il *Dynamite Kid* per chi scrive, Donovan «Razor» Ruddock è stato superato di due punti soltanto.

Di conseguenza combattimento modesto ma equilibrato e, siccome non trattava di un mondiale, la naturale

folia intorno al ring (molti attori e attrici di Hollywood) non ha protestato. Si è rifilata con lo splendido mondiale dei pesi leggeri *Wbc* (kg 58,967) protagonisti il veterano Samuel Azumah Nelson (33 anni) del Ghana, detentore del titolo, e il giovane (27 anni) Jeff Fenech, un australiano di origine maltese già campione del mondo del gallo (16lb), dei *super-gallo* (*Wbc*) e dei *piuma* *Wbc* alla caccia di una quarta *Cintura*.

Jeff Fenech, che nel suo paese chiamano «Piccolo Jack Dempsey», è un «fighter» straordinario sempre all'attacco e Azumah Nelson, maestro della difesa attiva, del gioco alle corde, un combattente intrepido. Insomma, si sono visti in azione due «veri» campioni.

Tomando a Mike «Iron Man» Tyson (kg 97,976) ben allenato e fatto di granito, sembra non possedere più la selvaggia irruenza del passato, ora si batte con ordine: merito di Ricky Gacchetti. Don King-Kong affronterà in ottobre (oppure in novembre) Evander Holyfield per i tre titoli mondiali? Dipende dal duello fra Dan Duva, che ha offerto per la partita 50,1 milioni di dollari, e Don King che vorrebbe il mondiale per il suo *King Vision* sistema del *play-per-view*, pagare per vedere in parole nostre.

Inoltre King vuole il 40 per cento dei 50,1 milioni di dollari e non il 25 per cento proposto da Dan Duva, figlio di Lou Duva. Non sarà facile risolvere il doppio problema.

Coppa Europa d'atletica. Azzurri senza ori, ma restano in corsa

Elliott supersonico Delude Di Napoli Argento a Panetta

Coppa Europa col thrilling. La Gran Bretagna, avviata a stravincere la Coppa, è stata squalificata in staffetta e ha rimesso in lizza il trofeo. Al termine della prima giornata i britannici guidano con due punti sull'Urss mentre l'Italia è quinta con la Francia ma senza vittorie. Delude Di Napoli, bravo Panetta. Impressionanti Roger Black e Kriss Akabusi sui 400 piani e a ostacoli.

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

FRANCOFORTE. Gli è mancata la benzina in cima all'ultima curva, quando il campione d'Europa Jens-Peter Herold ha tentato di acciappare il fuggiasco inglese Peter Elliott. E così Gerry Di Napoli ha dovuto accontentarsi del terzo posto. I 1500 metri sono vissuti sul classico tema tattico con l'azzurro davanti a tutti fino alla campana. Li Peter Elliott ha lanciato l'attacco che ha spezzato tutti. Il britannico ha percorso l'ultimo giro in 51"12, gli ultimi 300 metri in 38" e gli ultimi 200 in 25"91. Impressionante. Il giovane azzurro ha molto deluso, poco brillante, affannato, con la falcata pesante proprio nel momento in cui doveva calibrarla incrementandone le frequenze.

La prima giornata di Coppa Europa ha raccontato il dominio britannico nelle corse e il thrilling della staffetta che gli inglesi hanno vinto e perso perché sono stati squalificati per cambio fuori settore. E così al termine della prima giornata la favorita Gran Bretagna ha solo due punti di vantaggio sull'Unione Sovietica, quattro e mezzo sulla Germania e cinque sulla Francia e sull'Italia. Diciamo che oggi vivremo una domenica di straordinaria intensità con cinque squadre in *pole position*.

Il pomeriggio era cominciato bene con Francesco Panetta lanciato in 10 mila metri da cuore in gola, addirittura con tre chilometri da primato del Mondo. Francesco ha sempre guidato la corsa con l'inglese Eamonn Martin un po' incollato e spesso, curiosamente, in seconda corsia come se volesse guardare l'azzurro in faccia.

Francesco ci ha provato a staccare l'inglese ma invano e quando l'ingegnere della Ford è scattato, a 300 metri dal traguardo, ha badato a salvare il secondo posto. Corsa bella e coraggiosa ma anche inquietante e istruttiva. Francesco ha infatti capito che al Campionato del Mondo di Tokio gli con-

verrà battersi sulle fidate siepi.

Sui 400 ostacoli si è visto un eccellente Fabrizio Mori, terzo con un gagliardo finale che gli ha assegnato il primato personale (48"76). Ha vinto il principe nigeriano campione d'Europa Kriss Akabusi in 48"39, miglior prestazione stagionale europea e quarta mondiale. Giovanni Evangelisti ha deluso con un modesto 7.76 e tre salti nulli. Ma ha raccolto un terzo posto che ha messo punti preziosi nella classifica. Ezio Madonia ha fatto il quarto posto sui 100 in 10"42. Qui il campione d'Europa Linford Christie, 10"18, sembrava uomo di un altro pianeta. Di notevole spessore il 44"91 sui 400 del britannico Roger Black, quattro volte campione d'Europa. La corsa dell'inglese coincide con la miglior prestazione tecnica della giorata. Da Andrea Nuti, quinto in 46"04, ci si aspettava qualcosa di più. Oggi aspettiamo Salvatore Antibo, l'unico che può darci la gioia di una vittoria.

Risultati: 100 m - 1. Christie (Gb) 10"18, 4. Madonia 10"42, 400 m - 1. Roger Black (Gb) 44"91, 5. Nuti 46"04, 1500 m - 1. Peter Elliott (Gb) 34"39, 3. Di Napoli 34"47, 10000 m - 1. Eamonn Martin (Gb) 28"00"53, 2. Panetta 28"03"10, 4x100 - 1. Francia 38"67, 3. Italia (Maras, Simionato, Madonia, Tili) 38"89, 400 hs - 1. Kriss Akabusi (Gb) 48"39, 3. Mori 49"76, Alto - 1. Dalton Grant (Gb) 2.30, 5. Toso 2.18, Lungo - 1. Dietmar Haaf (Ger) 8.30, 3. Evangelisti 7.76, Peso - 1. Ulf Timmermann (Ger) 20.26, 3. Andrei 19.16, Giavellotto Jan Zelezny (Cec) 82.84, 7. De Gaspari 75.54, UOMINI - 1. Gran Bretagna punti 58, 2. Unione Sovietica 56, 3. Germania 53.5, 4. Francia 52, 5. Italia 52, 6. Cecoslovacchia 33.5, 7. Ungheria 27, 8. Bulgaria 27, DONNE - 1. Unione Sovietica punti 57, 2. Germania 54, 3. Gran Bretagna 41, 4. Romania 38, 5. Francia 32, 6. Polonia 28, 7. Bulgaria 21, 8. Ungheria 17.

ESTATE CONDIZIONATA.



CON SPORTWAGON SINO AL 31 LUGLIO CONDIZIONATORE D'ARIA COMPRESO NEL PREZZO.

È iniziato il periodo caldo per scegliere SportWagon. Proprio in coincidenza con le vacanze estive SportWagon aggiunge all'innata versatilità, alla brillantezza delle prestazioni del motore boxer, alla classe delle linee, allo spazio e alla comodità, la frescura; oppure accessori

Alfa Romeo di equivalente valore. Non accolatevi, l'offerta è valida presso tutti i Concessionari Alfa Romeo dal 19 giugno al 31 luglio.

Alfa Romeo di equivalente valore. Non accolatevi, l'offerta è valida presso tutti i Concessionari Alfa Romeo dal 19 giugno al 31 luglio.

SPORTWAGON	1.3	1.3 i	1.3 16v	1.7 i	1.7 i 16v	TD INTERCOOLER	16 v*
CILINDRATA (cm)	1351	1351	1351	1712	1712	1712	1712
POTENZA (CV/DIN)	63/88	63/88	63/88	79/110	79/110	62/84	98/137
VELOCITÀ MAX (km/h)	173	173	172	187	184	173	204

* DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA CATALUNZA A NORME I.S.A.

È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo non cumulabile con altre in corso.

